

La cittadella di Gozo a Malta: rigenerare attraverso l'identità

Germano Germanò

Architect, Specialist in Architectural and Landscape Heritage, Politecnico di Bari
E-mail: germano.germano@live.com

The Citadel of Gozo in Malta: regenerating through identity

The central vocation of the maltese archipelago in the Mediterranean Sea has given origin to a composite genre that is reflected not only in the maltese language but also in its the urban stratification and in the features of the architecture. This synecdoche has often excluded, but also preserved, the elements that characterize the minor island: Gozo, a territory characterized by the presence of numerous plateau on which there are often as many villages, the most important of which is the capital Victoria.

The city is characterized by the presence of a Citadel perched on a promontory overlooking the suburb at its foot, Rabat, whose settlement dynamics and construction phases were the subject of my degree thesis.

The island has been populated since the Neolithic age. With the commercial expansion of the Phoenicians and the following Roman conquest, the first settlements arose, forming the basis of later urban evolutions. With the succession of many dynasties a process of progressive urban centralization took place within the Citadel. Despite the advent of the Knights of the Order of St. John of Jerusalem, the archipelago did not withstand the attack of the Turks led by Sinan Pasha and in 1551 the fortress of Gozo was conquered and destroyed, leaving most of the buildings in ruins. From the 17th century, the island was equipped with coastal defensive towers and the upper town with a new system of fortifications that substantially changed the urban layout. A subsequent demographic increase led to the birth of villages and the development of the districts of Rabato.

After the island became a British protectorate (1813) in 1964 Malta and Gozo became an independent nation within the Commonwealth and ten years later the Republic was declared, finally joining the European Union in 2004.

The analysis of the urban organism of Rabat and of its fabric has revealed an interesting diachronic evolution (from the Punic-Roman phase up to the medieval one before the destruction caused by the siege), comparable to that of Mdina.

The hilly nature of the island and the presence of the sea must have determined a settlement dynamics with an initial occupation of the coastal inlets and, later, along the "ridge" summit paths from which the settlements were generated. These, later abandoned at a later stage of geopolitical instability with return to the better defensible heights, were finally regained very late. The centre of Gozo's Rabat rises close to a junction of territorial routes, that is, each one connecting two poles, corresponding to the present

Quando si parla di Malta, si fa solitamente riferimento all'isola maggiore dell'omonimo arcipelago immerso nello Stretto di Sicilia, la cui vocazione nodale al centro degli scambi tra popoli e culture del Mediterraneo ha dato origine a un genere composito che si riflette non solo nella lingua, amalgama di idiomi arabi e romanzi, ma nella stessa stratificazione urbana e nei caratteri dell'architettura. Questa sinecdoche ha spesso escluso, ma anche preservato, gli elementi che caratterizzano l'isola minore: Gozo.

Separata da Malta da un canale di 8 km, con una superficie di circa 67 km² e una linea di costa di 42 km segnata da diversi approdi e porticcioli, essa si presenta come un territorio caratterizzato dalla presenza di numerosi acrocori sulla maggior parte dei quali sorgono altrettanti borghi, il più importante dei quali è costituito dal capoluogo Victoria, chiamata anche Rabat.

La città è contraddistinta dalla presenza di una Cittadella arroccata su un promontorio che domina il sobborgo ai suoi piedi, Rabat, le cui dinamiche insediative e fasi costruttive sono state oggetto della tesi di laurea dello scrivente e di V. De Leo, S. Intini. M. Mauriello, A. Nuzzi e S. Sciannameo, sotto il coordinamento del prof. Matteo Ieva del Politecnico di Bari.

L'isola è stata popolata già a partire dal Neolitico, in seguito a diverse migrazioni provenienti dalla Sicilia. Con l'espansione commerciale dei Fenici e la seguente annessione romana vedono la luce i primi insediamenti e le prime fortificazioni che andranno a costituire la base delle successive evoluzioni urbane, grazie a una composizione regolare degli isolati che trova riscontro nell'ordito del tessuto odierno. Alla dominazione bizantina e a quella araba, che ha lasciato segni profondi nella cultura dell'arcipelago, ha fatto seguito un avvicendamento di dinastie (normanna, sveva, angioina, aragonese) sotto le quali è avvenuto un processo di progressivo accentramento urbano all'interno della Cittadella, coerentemente con il coevo fenomeno di incastellamento comune al resto dell'Europa. Nonostante l'avvento dei Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, l'arcipelago non ha retto all'attacco dei Turchi guidati da Sinan Pasha e nel 1551 la rocca di Gozo viene conquistata e distrutta, lasciando gran parte degli edifici in rovina. A partire dal XVII secolo, un notevole processo edilizio dota l'isola di torri difensive costiere e la città alta di un nuovo sistema di fortificazioni che modifica in maniera sostanziale l'assetto urbano con la demolizione di buona parte del tessuto della parte meridionale per far posto a imponenti bastioni. Il vincolo per gli isolani di ritirarsi sulla Cittadella durante la notte per sfuggire a eventuali scorrerie costiere viene quindi revocato, dando luogo a una libertà abitativa che si traduce in un incremento demografico a cui fa seguito un'inevitabile intensificazione edilizia. Si assiste quindi alla nascita dei villaggi e allo sviluppo dei quartieri del Rabato, nei quali sorgono edifici speciali, quali la chiesa e il convento di Sant'Agostino (1666), la chiesa e il convento di San Francesco (1666-1687), la chiesa di San Giorgio (1678) e la chiesa Matrice sulla Cittadella (1697-1711) sui resti della precedente chiesa matrice.

Durante il XVIII vengono poi costruiti l'Ospedale di San Giovanni Battista (1729), la nuova Banca Giuratale (1733), la chiesa e il convento della Madonna delle Grazie dei Francescani Cappuccini (1742), la chiesa di San Giacomo

(1740), l'Ospedale femminile (1787) e il Conservatorio per le ragazze (1789). Dopo una brevissima parentesi francese e un biennio di autonomia amministrativa, l'isola diventa un protettorato britannico (1813). A partire dalla seconda metà del secolo gli Inglesi costruiscono un acquedotto, scuole, biblioteche e ospedali, implementando il sistema viario, fognario e infine elettrico. Nel 1964 Malta e Gozo diventano una nazione indipendente all'interno del Commonwealth e dieci anni dopo viene dichiarata la Repubblica, entrando a far parte dell'Unione Europea nel 2004.

Studio della cittadella di Gozo e del tessuto di Rabat

Il metodo di lettura impiegato si è basato sull'interpretazione tipologico-processuale estesa a tutte le scale: territoriale, urbana, aggregativa ed edilizia. L'analisi dell'organismo urbano di Rabat, inteso come insieme organico di aggregazioni complementari collaboranti tra loro, e del suo tessuto, quale risultato di leggi formative e trasformatrici tipiche che determinano la formazione di aggregati urbani, ha rivelato un'interessante evoluzione diacronica (dalla fase punico-romana fino a quella medioevale precedente la distruzione causata dall'assedio), comparabile a quella di Mdina, che è stata congetturata anche attraverso lo studio delle tracce che permangono al livello sostrato nel ricostruito tessuto.

La natura prevalentemente collinare dell'isola e la presenza del mare devono aver determinato una dinamica insediativa differente rispetto a quella dei territori continentali, perlomeno nella iniziale fase di antropizzazione, con un'occupazione iniziale delle insenature costiere e, in seguito, lungo i percorsi sommitali "di crinale" da cui si sono generati gli insediamenti, prima di alto promontorio e poi di valle e costieri. Questi, in seguito abbandonati in una fase successiva di instabilità geopolitica con ritorno sulle alture, meglio difendibili, e riconquistati definitivamente molto tardi.

Il consolidamento dei villaggi a Gozo avviene solo a partire dal XVII secolo, momento in cui inizia ad allentarsi la stretta e secolare subordinazione nei confronti di Mdina, capitale dell'isola maltese, che può invece vantare una stratificazione urbana assai più antica.

Il centro di Rabat di Gozo sorge a ridosso di un nodo di percorsi matrice di origine territoriale, atti cioè – ciascuno – a collegare due poli, corrispondenti all'attuale Triq ir-Repubblika, a cavallo tra l'area del sobborgo e quella della Cittadella, e alla principale direttrice Nord-Sud Triq Putjrial (letteralmente "porta principale") che in passato doveva attraversare l'abitato seguendo le curve di di Triq Palma e Triq San Gorg, unendo i poli portuali di Marsalforn e Xlendi.

L'irregolarità delle forme degli isolati in prossimità della salita verso la Cittadella indica una serie di trasformazioni e sostituzioni di tipi abitativi che, tuttavia, non celano le tracce dell'antica strutturazione pianificata della città; ciò permette di ipotizzare l'esistenza di un primo nucleo urbano del Rabato, individuabile dall'orientamento ortogonale leggibile nel tessuto odierno, con successivi avanzamenti lungo i percorsi che gemmavano dal percorso matrice di Triq Cassar.

A questo iniziale nucleo, a cui si contrapponeva l'area occupata della Cittadella, segue una fase romana caratterizzata da un'espansione edilizia a trama regolare ma di diverso orientamento rispetto alla precedente, i cui i limiti urbani sarebbero identificabili a Sud dalla presenza di tombe extra moenia lungo Triq Vajringa mentre a Ovest e ad Est rispettivamente lungo Triq Santa Marija e Triq Putjrial. Il limite settentrionale era costituito dalla presenza dell'altura che deve aver avuto le funzioni di acropoli e di residenza, indagabile nella forma dei lotti delle più antiche abitazioni superstiti, in particolare quelle che si affacciano su Triq Melite Bernardo, percorso matrice che unisce le polarità, oggi come certamente in passato, di aree dedicate al culto occupate quindi da edilizia speciale.

Nel Medioevo l'area libera lungo l'*intervallum* delle mura della Cittadella viene saturata da nuove abitazioni, fenomeno che si riscontra anche nel Rabato,

Triq ir-Repubblika and the main North-South Triq Putjrial (literally "main gate") which in the past had to cross the town following the curves of Triq Palma and Triq San Gorg, joining the port poles of Marsalforn and Xlendi.

Many elements of the shapes of the blocks makes it possible to hypothesize the existence of the first urban nucleus of Rabato, identifiable by the orthogonal orientation readable in today's fabric.

This initial nucleus was followed by a Roman phase characterized by a building expansion with a regular pattern but different orientation from the previous one, whose urban limits could be identified to the south by the presence of extra moenia tombs along Triq Vajringa while the northern boundary was formed by the hill that must have had the function of acropolis and residence.

In the Middle Ages the free area along the intervallum of the walls of the Citadel was saturated with new dwellings, a phenomenon that can also be seen in Rabato, where, along the main routes, the houses began to be built along the paths orthogonal to the "matrix" and defines closed blocks with the formation of the connecting paths. This process follows rules of aggregation common to many medieval centers, in which further phenomena of "spontaneity" of the existing fabric can be recognized through advancements on the street front and the formation of secondary paths.

At present, the aggregative system in Rabato consists of single-family dwellings disposed one next to the other, mostly orthogonally to the paths. These types of dwellings can be classified as significant variants of the terraced house with a small courtyard with internal ventilation that houses the staircase, with a front ranging between 4 and 7 meters, in some cases reaching 9 and 12 meters.

The irregularity of the blocks is often determined by the so-called phenomena of "medievalisation" and conditioned by the orography. The depth of the house is also quite variable.

Similar dynamics can be found in the aggregation of the already mentioned dwellings along Triq Melite Bernardo on the Citadel.

This confirms the autochthonous identity of the Maltese and Gozitan residential unit, made up of the natural evolution of the Mediterranean courtyard house, to be considered a matrix type that over time takes on intrinsic characteristics relating to social and housing needs.

Thanks to the typological study, the dimensions of the space inside the enclosure were obtained, consisting of a basic cell of about 6 x 9 m, which initially occupied only one level and then developed in height with a floor intended for the residence, separated from the daily and productive activities intended for the lower floor. The variants could be conditioned by the position, such as the orographic conformation that made it necessary to access the domestic space upstream to prevent rainwater from flowing into the dwelling, or by the dimensional variation of the elements or component compartments, most likely depending on the different social conditions.

The staircase to reach the upper floor is therefore a subsequent element and is also a frequent feature in the houses of Mdina, in the largest island. Near the staircase there is usually a well that could draw directly from the aquifer, through an excavation to the clayey layer, or collect rainwater coming from a system of roofs and terraces.



Fig. 1 - Il processo di saturazione dei percorsi nel Medioevo. Si noti la presenza di edifici a ridosso dell'antica chiesa matrice, su cui sorgerà la Cattedrale (elaborazione G. Germanò).

The process of route saturation in the Middle Ages. Note the presence of buildings close to the ancient Mother Church, on which the Cathedral will rise (elaboration G. Germanò)

The masonry equipment consists of globigerina blocks of an almost square shape (0.28 x 0.30 m) and rectangular one (0.50 m x 0.28 m) and a small number of diatones. The roofing system uses thin slabs of globigerina (8 cm), called *xorok*, 120 cm long and 20 cm wide, supported by a thick weave of stone arches or by wooden beams, protected by an upper layer of crushed stone and waterproofing ceramic fragments. The presence of an oil mill testifies to the productive autonomy of the Citadel.

Many of these housing units were almost entirely destroyed by the siege of 1551 and the earthquake that struck Sicily with epicenter Noto in 1693. The entire northern area is now in a state of ruin and only traces of the boundary walls of the dwellings remain. This area of the fortress suffered the gradual abandonment by the population that supported the birth of new villages in the hinterland of Gozo. All subsequent building interventions have surprisingly avoided any kind of recovery, making the question of their regeneration topical.

A general methodological shortcoming has not spared the architecture, as in the case of the restoration works completed in 2015, which concerned the entrance to the fortress, changing its appearance with the replacement of the original staircase in local stone to make way for a series of steps and accesses whose materials contrast with the identity of the place. A positive aspect of this operation was the discovery of interesting

nel quale, lungo i percorsi principali, le case iniziano ad impiantarsi lungo i percorsi ortogonali ai "matrice" e giungono a configurare isolati chiusi con la formazione dei percorsi di collegamento. Dall'analisi del tessuto si evince che la loro formazione segue regole di aggregazione comune a molti centri medievali, in cui si riconoscono fenomeni ulteriori di "spontaneizzazione" del tessuto esistente mediante avanzamenti sul fronte strada e formazione dei percorsi di scarto. Aspetto evidente, ad esempio, nel carattere curvilineo di Triq San Gorg.

Allo stato attuale, il sistema aggregativo presente nel Rabato risulta costituito da abitazioni unifamiliari disposte l'una di fianco all'altra, per lo più ortogonalmente ai percorsi. Tali tipi abitativi possono essere classificati come varianti significative della casa a schiera munita di una piccola corte di ventilazione interna che ospita la scala, con un fronte variabile tra i 4 e i 7 che, in alcuni casi di tipi monofamiliari non più riconducibili alla schiera tipica, raggiungono i 9 e i 12 metri.

L'irregolarità degli isolati, si è accennato, è spesso determinata dai cosiddetti fenomeni di "medievalizzazione" (tale categoria, coniata da G. Caniggia, riassume i fenomeni di mutazione spontanea del costruito attuati durante la fase medioevale) cui si associa il condizionamento dovuto all'orografia. Anche la profondità dell'abitazione è piuttosto variabile.

Dinamiche analoghe e maggiormente indagabili, per via della loro accessibilità in seguito a un processo di musealizzazione, sono riscontrabili nell'aggregazione delle già citate abitazioni lungo Triq Melite Bernardo sulla Cittadella. Da esse si evince, confermandola, l'identità autoctona dell'unità residenziale maltese e goziana costituita dalla naturale evoluzione della casa a corte mediterranea, da considerarsi tipo matrice che assume nel tempo caratteristiche intrinseche relative a intervenuti fabbisogni sociali e di uso abitativo.

Dallo studio tipologico si sono ricavate le dimensioni dello spazio costruito interno al recinto, di norma costituito da una cellula base di circa 6x9 m, che inizialmente doveva occupare un solo livello e, in seguito, si è sviluppata in altezza in un piano destinato alla residenza, separato dalle attività quotidiane e produttive ricavate al piano inferiore. Le varianti potevano essere condizionate dalla posizione, come la conformazione orografica che ha reso necessario l'accesso a monte allo spazio domestico per evitare lo scorrimento dell'acqua piovana nell'abitazione, o dalla variazione dimensionale degli elementi o dei vani componenti, dipendenti con ogni probabilità dalla differenziata condizione sociale. Si presume che Triq Melite Bernardo abbia ospitato sin dall'epoca romana le abitazioni dei ceti più abbienti, ma tale condizione deve essersi estesa all'intera Cittadella con l'aumentare dell'espansione urbana del Rabato nella parte valliva a ridosso delle mura.

La scala per raggiungere il piano superiore è quindi elemento successivo ed è caratteristica frequente anche nelle abitazioni di Mdina, nell'isola maggiore. Presso quest'ultima è solitamente presente un pozzo che poteva attingere direttamente dalla falda acquifera, attraverso uno scavo fino allo strato argilloso, oppure raccogliere l'acqua piovana, proveniente da un sistema di tetti e terrazze.

Riguardo al carattere e alla tecnica costruttiva, si consideri che l'apparecchiatura muraria consta di blocchi di globigerina di forma pressoché quadrata (0,28x0,30 m), probabilmente collocati di testa, blocchi di fascia (0,50x0,28 m) meno frequenti, e un numero ridotto di diatoni (o semi diatoni), riconoscibili per le dimensioni ridotte in facciata la cui carenza ha certamente contribuito alla vulnerabilità sismica. Il sistema di copertura prevede l'utilizzo di sottili lastre, sempre di globigerina (8 cm), chiamate in lingua locale *xorok*, lunghe 120 cm e larghe 20 cm, sostenute, al piano terra, da una fitta trama di archi in pietra, e al primo piano da travi lignee, protette da uno strato superiore di pietrisco e frammenti ceramici impermeabilizzanti.

La presenza di un frantoio testimonia l'autonomia produttiva della Cittadella. Molte di queste unità abitative, pressoché integralmente crollate a causa dell'assedio del 1551 e al terremoto che colpì la Sicilia con epicentro Noto nel 1693, sono state acquistate dal governo nel 1981. Lo studio di queste abitazioni rivela importanti informazioni riguardo al carattere del tipo architettonico

della casa maltese, ancora più preziose se si considera l'assenza di esempi coevi e la necessità di stabilire un'ipotesi circa l'assetto del tessuto della Cittadella precedenti le distruzioni. L'intera area settentrionale si presenta oggi in stato di rudere e resta solo traccia delle murature di confine delle abitazioni, parzialmente integre o ridotte a lacerti di muratura, dunque prive di coperture o di altri elementi che possano garantire la loro utilizzazione. Quest'area della rocca, che ha raggiunto tale degrado a causa dei citati fenomeni, subì il graduale abbandono da parte della popolazione che sostenne la nascita di nuovi villaggi nell'entroterra gozitano.

Tutti gli interventi edilizi successivi hanno sorprendentemente evitato qualsiasi tipo di recupero, rendendo attuale la questione della loro rigenerazione. Elementi che fino ad oggi si sono posti come ostacolo a una rinascita organica del luogo, quali l'abbandono fisico e la cristallizzazione "ruskiniana" dell'esistente, possono in realtà porre la base per uno sviluppo in senso museale e didattico (termini che dovrebbero essere in relazione di sinonimia) di una realtà che, pur avendo perso la funzione di residenza, conserva ancora in modo durevole la trama del tessuto.

Attualmente la promozione della storia locale, naturale o del folklore è affidata ad altrettanti piccoli "musei" ricavati nelle abitazioni più articolate e meglio conservate che in realtà offrono un'esposizione aggiornata al collezionismo da vetrinetta del XX secolo piuttosto che a un'adeguata sistemazione che ne valorizzi il valore storico e scientifico. Tale lacuna metodologica non ha risparmiato la compagine architettonica, già segnata dai mutamenti storici anche recenti, come nel caso dei lavori di restauro terminati nel 2015 che hanno nuovamente riguardato l'entrata della fortezza, mutandone per l'ennesima volta l'aspetto (risale al 1956 la controversa apertura di un portale d'accesso facendo breccia nelle mura storiche, a pochi metri dall'ingresso originale perfettamente funzionante) e snaturando l'immagine consolidata del fronte con la sostituzione della sinuosa scalinata in pietra locale, dal caratteristico colore giallo che ben si armonizzava con il resto del costruito, per far posto a una serie di gradini e di accessi i cui materiali contrastano con l'identità del luogo. Un aspetto positivo di questa operazione, anche se in realtà involontario, è stato il rinvenimento durante i lavori di silos neolitici ai piedi della fortezza, un antico accesso appena sotto il livello di calpestio del suo omologo medievale e la presenza di un'apparecchiatura muraria antica di forma ovoidale presso la Cattedrale, rivelando una ricchezza documentaria che merita un'azione precisa di indagine.

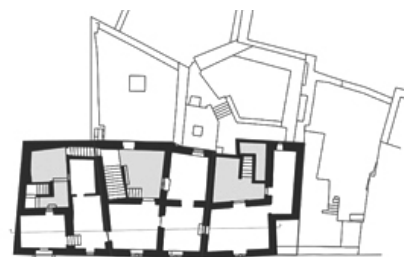
In tal senso, l'area abbandonata nella zona settentrionale, che copre oltre la metà di quella dell'intera Cittadella, offrirebbe un'occasione unica di studio per una fase della città ancora oscura nelle fonti, ma il cui potenziale è evidente dalle riflessioni accennate. Un'operazione di ricerca archeologica potrebbe certamente portare alla luce una stratificazione la cui lettura diventerebbe possibile e fruibile grazie a una successiva sistemazione integrata con aree verdi, sempre di carattere formativo (esposizione botanica e coltivazione della flora autoctona) con l'ulteriore vantaggio di non produrre alcun impatto sul paesaggio, sia per le quote già sottolivello sia per la superfluità di elevati, ma di imbastire piuttosto un museo diffuso avulso dalle logiche prettamente speculative che stanno investendo l'arcipelago derivate dal crescente afflusso turistico.



Piano terra Ground floor



Prospetto Façade



Piano primo (in evidenza le corti) First floor (with courts)



Sezione Section

Fig. 2 - Unità abitative lungo Triq Melite Bernardo. In evidenza le corti (elaborazione G. Germanò).

Housing units in Triq Bernardo. In evidence, the courtyards (elaboration G. Germanò).

archaeological traces, that deserves a precise investigative action.

In this sense, the abandoned northern area would offer a unique opportunity to study a phase of the city still unclear in the sources. An operation of archaeological research could certainly bring to light a stratification whose reading would become possible and usable thanks to a subsequent arrangement integrated with green areas of an educational nature (botanical exhibition and cultivation of native flora) with the further advantage of not producing any impact on the landscape, but rather of setting up a widespread museum detached from the purely speculative logic that are investing the archipelago derived from the growing influx of tourists.

Riferimenti bibliografici_References

Bezzina J. (2012) *Victoria: a portrait of a city*, Gutenberg Press, Malta.

Cini C. (1990) *Gozo: the roots of an island*, Said International, Malta.

De Leo V., Germanò G., Intini S., Mauriello M., Nuzzi A., Sciannameo S. (2013) *Studio dei caratteri dell'architettura maltese, Gozo, Ir-Rabat. Riammagliamento del tessuto della Cittadella e riqualificazione dell'area periferica di Ir-Rabat*, Tesi di laurea in Architettura (inedita), Politecnico di Bari.

Fiorini S. (1986) "The Resettlement of Gozo after 1551", in *Melita Historica*, 9(3), pp. 203-244.

Vella G. (2007) "Settlement dynamics at Rabat. Gozo", in *The Sunday Times*, Malta, November 11, pp. 60-61.